

MOLITERNO - TEATRO PINO ore 21:00

BIGLIETTI int. €18.00 - rid. €15.00

ABBONAMENTO 8 SPETTACOLI int €100.00 - rid. €85.00

- **DOMENICA 14 GENNAIO 2018**



Michele Sinisi

MISERIA E NOBILTA'

dal testo di Eduardo Scarpetta

di Michele Sinisi e Francesco M. Asselta

regia Michele Sinisi

con Diletta Acquaviva,

Stefano Braschi, Gianni D'addario,

Giulia Eugeni, Francesca Gabucci, Ciro Masella, Stefania

Medri Giuditta Mingucci, Donato Paternoster, Bruno Ricci

produzione Elsinor Centro di Produzione Teatrale

La storia di un povero squattrinato, Felice Sciosciammocca, che costretto a vivere di espedienti per rimediare a fatica un tozzo di pane, dà vita a una fitta tessitura di trovate dialogiche e di situazioni che rappresentano la summa dell'arte attoriale italiana e di quanto di meglio la storia del teatro (in particolare quella napoletana) abbia prodotto nel tenere il pubblico inchiodato alla sedia. Miseria & Nobiltà ritorna a quel testo del 1888 solo riscoprendosi rito nell'oggi con una straordinaria squadra di attori che s'impossessano della scena. Dice Sciosciammocca nell'ultimissima battuta della storia "Torno nella miseria, però non mi lamento: mi basta di sapere che il pubblico è contento." Miseria & Nobiltà del mestiere del vivere recitando.

- **MERCOLEDI' 24 GENNAIO 2018**



Roberto Alpi, Laura Lattuada,

Agnese Nano, Isabel Russinova

IL SEDUTTORE

di Diego Fabbri

regia Alessio Pizzech

produzione Associazione Culturale Laros

Eugenio, il protagonista della pièce, gestisce un'agenzia di viaggi ed è sposato con Norma ma intrattiene due relazioni extraconiugali: la prima con Wilma, la seconda con Alina, segretaria presso l'agenzia. Tre donne, tre luoghi e tre modi di vivere una relazione sentimentale totalmente differenti. Norma è alla ricerca di un amore fedele, ma insegue qualcosa che ormai è finito; Wilma è impegnata in una guerra costante e radicale con Eugenio in cui carne e sensualità diventano privilegiato campo di battaglia; infine Alina, proiettata in un sogno di fuga dalla realtà, in un gioco di emozioni eccitante e leggero.

- **SABATO 3 FEBBRAIO 2018**



Saverio La Ruina

MASCULU E FIAMMINA

di Saverio La Ruina

musiche originali Gianfranco De Franco

collaborazione alla regia Cecilia Foti

produzione Scena Verticale

L'idea di base è che un uomo semplice parli con la madre. Una madre che non c'è più. Lui la va a trovare al cimitero. Si racconta a lei, le confida con pacatezza di essere

omosessuale, *"o masculu e fiammina cum'i chiamàvisi tu"*, l'esistenza intima che viveva e che vive. Non l'ha mai fatto, prima. Certamente questa mamma ha intuito, ha assorbito, ha capito tutto in silenzio. Senza mai fare domande. Con infinito, amoroso rispetto. Arrivando solo a raccomandarsi, quando il figlio usciva la sera, con un tenero e protettivo "Statti attiantu". Ora, per lui, scatta un tipico confessarsi del sud, al riparo dagli imbarazzi, dai timori di preoccupare. Forse con un piccolo indicibile dispiacere di non aver trovato prima, a tu per tu, l'occasione di aprirsi, di cercare appoggio, delicatezza. E affiorano memorie e coscienze di momenti anche belli, nel figlio, a ripensare certi rapporti con uomini in grado di dare felicità, un benessere che però invariabilmente si rivelava effimero, perché le cose segrete nascondono mille complicazioni, destini non facili, rotture drammatiche. Nei riguardi di quella madre, pur così affettuosa e misteriosamente comprensiva, si percepisce comunque qualche rammarico, qualche mancata armonia. Ma tutto è moderato, è fatalistico, è contemplativo. In un meridione con la neve, tra le tombe, finalmente con la sensazione d'essere liberi di dire.

- **DOMENICA 18 FEBBRAIO 2018**



Fabrizio Saccomanno

GRAMSCI Antonio detto Nino

di Francesco Niccolini e Fabrizio Saccomanno

collaborazione artistica Fabrizio Pugliese

consulenza scientifica Maria Luisa Righi, Fondazione Gramsci

produzione Ura Teatro

Gramsci Antonio detto Nino racconta frammenti della vita di uno degli uomini più preziosi del Novecento. Vita

assolutamente privata: sullo sfondo, e solo sullo sfondo, il tormentoso rapporto con il PCI e l'internazionale socialista, le incomprensioni con Togliatti e Stalin. E l'ombra di Benito Mussolini. In primo piano invece la feroce sofferenza di un uomo che il fascismo vuole spezzare scientificamente, che vive una disperata solitudine, e in dieci anni di prigionia, giorno dopo giorno, si spegne nel dolore e nell'assenza delle persone che ama: la moglie Julka, i figli Delio e Giuliano. Il primo lo ha visto piccolissimo, il secondo non lo ha nemmeno mai conosciuto. Proprio le bellissime lettere ai suoi figli sono state il punto di partenza: tenerissime epistole a Delio e Giuliano, ai quali Gramsci scrive senza mai nominare il carcere e la sua condizioni fisica e psichica, dando il meglio di sé come uomo genitore e pedagogo. Ma accanto a queste, le lettere di un figlio devoto a una madre anziana che lo aspetta in Sardegna e non capisce. Le lettere di un fratello. Di un marito. Il corpus delle lettere di Antonio Gramsci ai familiari è un capolavoro di umanità, etica, onestà spirituale e sofferenza, un romanzo nel romanzo, che apre a pensieri, dubbi, misteri che raccontare in teatro è avventura sorprendente.

- **SABATO 24 FEBBRAIO 2018**



Marianella Bargilli, Ruben Rigillo, Silvia Siravo

LA SIGNORA DELLE CAMELIE

con Carlo Greco

regia Matteo Tarasco

produzione Gitiessse Artisti Riuniti

Il romanzo di Dumas Fils, capolavoro della letteratura francese dell'Ottocento, è un viaggio nel profondo dell'animo umano, che restituisce un'immagine del mondo vividamente controversa. Metterlo in scena, oggi, vuole essere un tentativo di riacquistare, attraverso la fascinazione del palcoscenico, i valori della parola poetica, con l'auspicio che riesca ad imporsi su altri linguaggi che dicono e spiegano, ma non insegnano il senso. Attraverso l'azione drammatica che avvinghia i personaggi della storia, s'intravede anche l'indissolubile legame economico, che costringe i personaggi a condividere un unico spazio vitale. In questo mondo il denaro trasforma la fedeltà in infedeltà, l'amore in odio, la virtù in vizio, il vizio in virtù, il servo in padrone, l'insensatezza in giudizio e il giudizio in insensatezza. "Dipingere la gente come la vedo e come la conosco", scriveva Van Gogh al fratello Theo. E questo ha a che vedere con il teatro, con il cinema, con la letteratura e con il realismo di Alexandre Dumas che voleva descrivere la realtà che vedeva e conosceva.

- **GIOVEDI' 15 MARZO 2018**



Barbara De Rossi, Francesco Branchetti

IL BACIO

di Ger Thijs

traduzione di Enrico Luttmann

regia Francesco Branchetti

musiche Pino Cangelosi

produzione Ass.Cult. Foxtrot Golf

Il Bacio di Ger Thijs è un testo intriso di umanità. È la storia di un incontro tra un uomo e una donna; una panchina, un bosco, dei sentieri, due vite segnate dall'infelicità, forse dalla paura ma che, in una sorta di magica "terra di mezzo", arrivano a sfiorarsi, a toccarsi. Una donna che va alla ricerca del suo destino, un uomo che fa i conti con i suoi fallimenti e con la sua storia. In un paesaggio che evoca talvolta le stazioni di una Via Crucis dell'anima, tra i due nasce un sentimento magico, dove hanno spazio la leggerezza e il candore, la fragilità di due anime che fanno i conti con la propria vita e tutto sfocia in un sentimento struggente condiviso. L'amore è dietro l'angolo e i fantasmi e le paure a tratti si dileguano, per lasciare spazio ad un sogno vissuto in un'atmosfera magica a tratti apparentemente irreali. Si tratta di una magica meravigliosa esplorazione del cuore umano. Una conversazione fatta di piccole bugie e verità sorprendenti, il mistero di un incontro, il mistero di un sentimento che nasce, il mistero della vita.

• **MARTEDI' 27 MARZO 2018**



Dario Cadei, Ippolito Chiarello,
Angela De Gaetano, Franco Ferrante
LA BISBETICA DOMATA
di William Shakespeare
traduzione e adattamento Francesco Niccolini
con Antonio Guadalupi, Filippo Paolasini, Luca Pastore,
Fabio Tinella
regia Tonio De Nitto
produzione Factory Compagnia Transadriatica

Questa è la storia di Caterina, di sua sorella Bianca e di un intero villaggio. Questa è la storia di un villaggio che ha ferito e svenduto un bene prezioso. Questa è una storia che avrebbe potuto essere una favola. Caterina l'inadeguata, la non allineata è la pazza per questo villaggio. Dietro di lei, spigolosa ma pura e vera, un mondo di mercimoni, di padri calcolatori, di figlie in vendita, di capricci lontani dall'amore, di burattinai e burattini non destinati a vivere l'amore, ma a contrattualizzarlo. La nostra Caterina non sta a questo gioco e come in una fiaba aspetta, pur non mostrando di volerlo, un liberatore, un nuovo inizio che suo malgrado potrà costarle molto più di quanto immagini. Ed ecco che la commedia si fa favola nera, grottesca, più contemporanea forse, nel cinico addomesticamento che non è molto diverso dallo spietato soccombere. Factory ritorna ad affrontare Shakespeare dopo le felici prove del Sogno e di Romeo e Giulietta, insistendo ancora una volta su una lettura corale e visionaria dove la musica e la rima concorrono a restituirci una sorta di opera buffa, caustica e comicamente nera.

• **SABATO 7 APRILE 2018**



Ulderico Pesce
MORO. I 55 giorni che cambiarono la Repubblica
di Ferdinando Imposimato e Ulderico Pesce
Interventi in video del giudice Ferdinando Imposimato
interpretato e diretto da Ulderico Pesce

Sulla scena i momenti più terribili della nostra storia repubblicana. Ulderico Pesce recita da mattatore la "storia" ancora tutta da chiarire del caso Moro. Il racconto parte dai fatti del 16 marzo 1978, quando fu rapito Aldo Moro e furono uccisi gli uomini della scorta: Raffaele Iozzino, Francesco Zizzi, Domenico Ricci, Giulio Rivera e Oreste Leonardi. Raffaele Iozzino fu l'unico a sparare due colpi di pistola contro i terroristi, prima di morire. Era di Casola di Napoli e proveniva da una famiglia di contadini. Alla Cresima aveva avuto in regalo dal fratello un orologio. Lo stesso orologio che suo fratello Ciro vide spuntare, in televisione, da un lenzuolo bianco che copriva un corpo morto... Il dolore di Ciro, protagonista dello spettacolo, diventa rabbia, e questa rabbia lo spinge a rintracciare il giudice Imposimato, titolare dei primi processi sul caso Moro, che nello spettacolo compare in video interagendo con il protagonista. Sarà il rapporto tra Ciro e il giudice a rendere chiaro che ad uccidere Moro e la sua scorta furono i più alti esponenti dello Stato italiano, con la collaborazione dei Servizi segreti americani.

f y t i
teatriunitidibasilicata.com
0971.274704 - 0835.337220



**PREVENDITA: Bibliomediateca
Comunale 0975.668529**

